

MATRIMONI NEI SANTUARI

In considerazione dell'aumento di richieste per la celebrazione di Matrimoni presso Santuari o Chiese non parrocchiali - e spesso per motivi non giustificabili sul piano pastorale - desidero richiamare, in base al can. 1118, agli orientamenti del "Direttorio per la Pastorale familiare" (n. 82) e alle "Indicazioni" della Conferenza Episcopale Triveneta (1995), l'esigenza che il Matrimonio venga normalmente celebrato nella Chiesa parrocchiale degli sposi, pregando i Rev. di Parroci di illustrare agli interessati le motivazioni addotte dall'Autorità Ecclesiale per la celebrazione del Matrimonio nella Chiesa parrocchiale.

E' in forza della dimensione ecclesiale del sacramento del Matrimonio che il luogo normale delle nozze deve essere la Comunità della parrocchia nella quale i fidanzati sono inseriti e alla cui vita e missione prendono parte. Di conseguenza, oltre alla parrocchia di uno o dell'altro dei nubendi, si può fare riferimento alla Comunità parrocchiale in cui essi svolgessero particolari e continuativi ministeri o a quella in cui andranno ad inserirsi.

Qualora il bene pastorale lo richieda, eventuali eccezioni per la celebrazione del Matrimonio nei Santuari che non siano sede di parrocchia, e per i fedeli che non facciano parte della stessa, vengono concesse dall'Ordinario su richiesta motivata del Parroco che ha preparato gli sposi al matrimonio.

I Rettori di chiese non parrocchiali (e in particolare di Santuari) e gli altri presbiteri cerchino di orientare i fedeli con coraggio, saggezza e determinazione a celebrare il matrimonio nella parrocchia alla quale appartengono.

Pordenone, 31 ottobre 1998

+ Sennen Corra, Vescovo